

# Ridurre le disparità nell'UE

Il Consiglio federale intende continuare a promuovere il processo di ripresa economica e sociale nei nuovi Stati membri dell'UE con un contributo pari a 1,302 miliardi di franchi. Le esperienze maturate con i progetti svolti finora sono positive. *Hugo Bruggmann, Siroco Messerli*

**Sintesi** Il 28 settembre 2018 il Consiglio federale ha deciso di proporre al Parlamento un secondo contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'UE per un ammontare complessivo di 1,302 miliardi di franchi su dieci anni. Il Parlamento si esprimerà presumibilmente a breve su questo oggetto. La maggior parte del contributo (1,102 mia. fr.) è destinata a progetti volti a sostenere il processo di ripresa economica e sociale nei 13 Paesi che hanno aderito all'UE dal 2004 e che pongono l'accento sul tema prioritario della formazione professionale. Duecento milioni di franchi sono stanziati per le misure legate alle sfide poste dalla migrazione in tutta l'UE. Per quanto riguarda i progetti futuri, la Svizzera può avvalersi delle esperienze acquisite nell'ambito dei circa 300 progetti attuati dal 2007 nel quadro del contributo all'allargamento.

Coesione in Europa, formazione professionale e migrazione, questi i temi prioritari del contributo svizzero di 1,302 miliardi di franchi previsto a favore dell'UE. Il programma decennale è incentrato sui 13 Paesi che hanno aderito all'UE dal 2004.

L'entità del nuovo contributo equivale a quella del contributo all'allargamento, che aveva permesso alla Svizzera di finanziare – tra il 2007 e il 2017 – 210 progetti volti a ridurre le disparità economiche e sociali a Cipro, in Estonia, Lettonia, Lituania, a Malta, in Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. In Bulgaria e Romania i progetti saranno portati avanti fino alla fine del 2019 e in Croazia, Paese che ha aderito all'UE nel 2013, proseguiranno fino al 2024.

Nel quadro della sua politica di coesione, l'UE promuove il processo di ripresa economica e sociale negli Stati UE-13 con circa 33 miliardi di euro all'anno.

Il contributo svizzero equivale allo 0,35 per cento annuo dei fondi per la coesione versati dall'UE agli Stati dell'UE-13 e a circa un terzo del contributo stanziato dalla Norvegia a sostegno della coesione europea.

Anche la Svizzera trae beneficio dalla sicurezza, dalla stabilità e dalla prosperità in Europa e si assume dunque le proprie responsabilità: il suo impegno in questo ambito rappresenta sia un atto di solidarietà che un investimento per un futuro pacifico del continente. Al contempo, la Svizzera consolida le sue relazioni economiche e politiche con gli Stati membri dell'UE e con l'UE nel suo insieme.

Il contributo, pur non essendo direttamente legato ad altri dossier UE, si inserisce

nella politica europea svizzera. All'inizio di novembre restavano ancora aperte questioni fondamentali nel rapporto tra Svizzera e UE, in particolare per quanto riguarda l'esito delle trattative sull'accordo istituzionale e il riconoscimento dell'equivalenza borsistica, che il Consiglio federale considera imprescindibili. Il consolidamento delle relazioni bilaterali e il proseguimento della buona collaborazione continuano, tuttavia, a essere nell'interesse reciproco della Svizzera e dell'UE. Alla fine di settembre il Governo ha pertanto deciso di fare un ulteriore passo e di sottoporre al Parlamento il messaggio sul finanziamento di un secondo contributo. In questo modo, l'Esecutivo offre alle Camere la possibilità di esprimersi in merito al secondo contributo, tenendo conto degli sviluppi attesi nei vari dossier UE.

Nella procedura di consultazione la maggioranza dei Cantoni, dei partiti e delle associazioni era favorevole all'erogazione del secondo contributo: dei 53 pareri pervenuti, 48 lo erano di principio. In vari pareri, l'approvazione del contributo è vincolata a una valutazione positiva delle relazioni complessive tra la Svizzera e l'UE. In alcuni pareri, il riconoscimento a tempo indeterminato dell'equivalenza della borsa svizzera è esplicitamente indicato come condizione per l'approvazione.

## La Svizzera agisce in autonomia

Un principio del contributo prevede che la Svizzera gestisca i propri progetti in auto-

nomia, vale a dire in base alle proprie direttive e direttamente con i Paesi partner beneficiari, tenendo conto in maniera adeguata delle modalità della politica di coesione dell'UE. Per eliminare le disparità economiche e sociali è previsto un budget di 1,102 miliardi di franchi (cfr. tabella). Con un ulteriore contributo di 200 milioni di franchi verranno poi sostenuti Paesi, come al momento la Grecia e l'Italia, particolarmente interessati dai flussi migratori. L'onere amministrativo per la Svizzera sull'arco di dieci anni viene stimato al cinque per cento. Il due per cento è appositamente previsto per finanziare esperti svizzeri coinvolti in determinati progetti. L'intento è quello di rafforzare le relazioni bilaterali con i Paesi partner, mettere a disposizione competenze specialistiche e garantire la qualità e la sostenibilità di progetti e programmi.

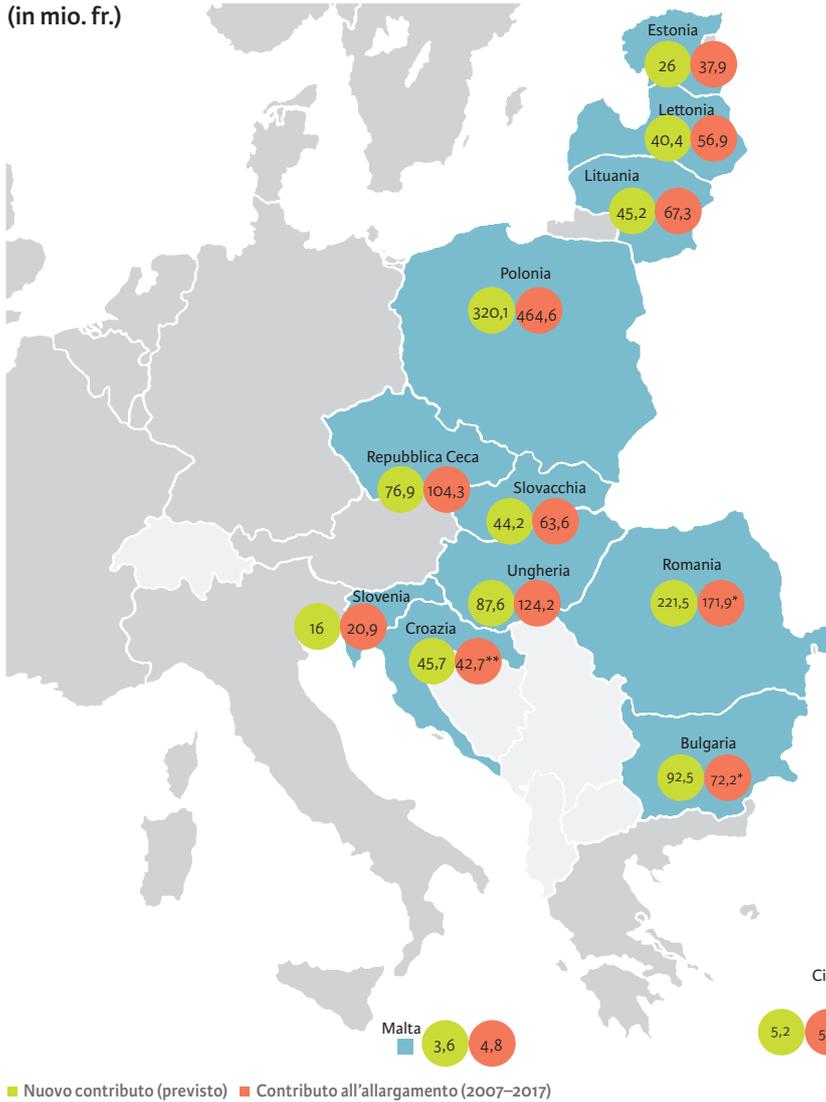
La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sono congiuntamente responsabili dell'attuazione dei progetti di coesione. Nel settore prioritario della formazione professionale l'attuazione avverrà in stretta collaborazione con la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). La distribuzione delle risorse ai Paesi dell'UE-13 nell'ambito della coesione si basa fondamentalmente sul numero di abitanti e sul reddito pro capite. La nuova chiave di ripartizione prevede che ai tre Paesi membri dell'UE più poveri – Bulgaria, Croazia e Romania – siano destinati più fondi rispetto a quanti ne ricevevano finora tramite il contributo all'allargamento, mentre la maggior parte degli altri Paesi ne percepirà circa un terzo in meno (cfr. figura).

Qualche esempio dei 300 progetti per il contributo all'allargamento (in senso orario): risanamento dell'area portuale di Riga contaminata da prodotti petroliferi, con l'appoggio di esperti svizzeri di bonifiche (Lettonia), partenariati di ricerca tra la Svizzera e la Bulgaria, equipaggiamento tecnico dei servizi di pronto soccorso in Estonia e collaborazione con la Polonia per consolidare la frontiera esterna di Schengen.

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni si rimanda alla pagina delle procedure di consultazione concluse sul sito [admin.ch](http://admin.ch).



**Il nuovo contributo svizzero a confronto con il contributo all'allargamento (in mio. fr.)**



■ Nuovo contributo (previsto) ■ Contributo all'allargamento (2007-2017)

\* 2009-2019 \*\*2014-2024

Lo stanziamento previsto per i 13 Stati dell'UE nell'ambito della coesione ammonta a 1024,9 milioni di franchi. Vi si aggiungono 22 milioni di franchi (2%) per le competenze svizzere e 55,1 milioni di franchi (5%) per i costi amministrativi. Nel complesso il contributo alla coesione ammonta a 1,102 milioni di franchi (senza il settore Migrazione).

**Composizione del contributo svizzero**

Coesione Paesi partner: UE-13			Migrazione Paesi partner UE-28
DSC, SECO, SEFRI	SECO	DSC	SEM
Formazione professionale	Umwelt- und Klimaschutz Privatsektorfinanzierung	Sozial- & Gesundheitssysteme, Forschung & Innovation, Öffentliche Sicherheit, Migrationsmanagement, Bürgerengagement & Transparenz	Migration
200 mio. fr.	451 mio. fr.	451 mio. fr.	200 mio. Fr
Totale 1102 mio. fr.			Totale 200 mio. fr.
Totale 1302 mio. fr.			

La base giuridica per il contributo all'allargamento e per la parte dedicata alla coesione del secondo contributo è la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est approvata con il referendum del 26 novembre 2006 e rinnovata nel 2016. La parte del secondo contributo relativa alla migrazione si fonda sulla legge sull'asilo. Al pari del contributo all'allargamento, anche il secondo contributo costituisce uno strumento della politica europea svizzera ed esula dunque dalla cooperazione pubblica allo sviluppo.

La responsabilità per la cooperazione nell'ambito della migrazione spetta alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Poiché le rotte migratorie possono cambiare rapidamente, i progetti nei tre programmi pluriennali possono essere attuati, a seconda dei casi, con un numero di Paesi partner compreso tra due e quattro. L'obiettivo è, in particolare, quello di rafforzare le strutture per l'accoglienza delle persone bisognose di protezione, di promuovere procedure di asilo più efficienti e di migliorare le procedure di rimpatrio. Circa 10 milioni di franchi sono accantonati per progetti straordinari urgenti in modo da permettere di reagire tempestivamente nelle situazioni di crisi.

**Trarre insegnamento dalle esperienze**

La cooperazione della Svizzera con i Paesi UE-13 nel quadro del contributo all'allargamento si è rivelata efficace: questo è quanto emerge dalle quattro verifiche svolte dal Controllo federale delle finanze (CDF) e da una valutazione esterna indipendente risalente al 2015.<sup>2</sup> Quest'ultima ha mostrato che i progetti concorrono positivamente allo sviluppo economico e sociale nei Paesi partner. Il secondo contributo è stato concepito tenendo conto delle raccomandazioni del CDF e della valutazione esterna, e prevede una maggiore focalizzazione tematica nonché – nei Paesi più grandi – una concentrazione geografica più marcata sulle regioni svantaggiate. Risulta inoltre opportuno semplificare l'approvazione dei progetti senza però comprometterne la qualità. Altri elementi utili per la cooperazione sono la presenza di direttive più chiare e resoconti più snelli. Infine occorre potenziare la comunicazione relativa al programma nei Paesi partner.

I cinque progetti per la formazione professionale del contributo all'allargamento costituiscono già un buon punto di partenza per intensificare la cooperazione svizzera in questo ambito. Per quanto riguarda gli altri temi principali – come la ricerca e l'innovazione, i sistemi sociali e sanitari, la sicurezza pubblica, l'impegno civico e la trasparenza, la protezione dell'ambiente e del clima nonché il finanziamento delle PMI – occorre in generale privilegiare quelli che corrispondono alle priorità del Paese partner in questione e riguardo ai quali è già stato possibile creare, attraverso il contributo all'allargamento, una

<sup>2</sup> DSC e SECO (2016). Valutazione: Rapporto sul contributo svizzero all'allargamento, a cura della società di consulenza tedesca Gopa Consultants. Rapporti di verifica CDF n. 9327, 12467, 13363 e 14447, consultabili sul sito Efk.admin.ch.

buona base per un'ulteriore cooperazione. Le misure della Svizzera per ridurre i rischi di irregolarità, abusi e corruzione sono in linea di massima conservate. Di queste fanno parte la garanzia della comprensibilità nella scelta di progetti nei Paesi partner, la verifica dell'assegnazione di mandati nonché il sostegno all'attuazione dei progetti da parte delle rappresentanze svizzere in loco o di esperti incaricati dalla Svizzera.

I Paesi partner continueranno a dover partecipare ai costi dei progetti nella misura di almeno il 15 per cento e saranno inoltre tenuti a garantirne il prefinanziamento. I rimborsi da parte della Svizzera vengono concessi sulla base dei progressi compiuti dai progetti e della verifica dei giustificativi. Rispetto a quanto avveniva nel caso del contributo all'allargamento, nei progetti si dovrà ricorrere in misura ancora maggiore al know-how e ai partenariati svizzeri. Le autorità specializzate e altri fornitori di prestazioni pubblici o privati possono svolgere un ruolo prezioso condividendo conoscenze ed esperienze.

## Il Parlamento ha l'ultima parola

Dal momento in cui il contributo svizzero viene approvato dal Parlamento, inizieranno

presumibilmente a decorrere gli obblighi contrattati. Le risorse per la cooperazione nell'ambito della coesione devono essere accordate entro cinque anni, nel caso di progetti e programmi, ed entro dieci anni, nell'ambito della migrazione. In entrambi i casi i pagamenti vengono effettuati su dieci anni.

Il Consiglio federale, alla stregua di quanto fatto per il contributo all'allargamento, dopo l'approvazione parlamentare intende fissare in un accordo giuridicamente non vincolante con l'UE i parametri definiti dalla Svizzera. Tra tali parametri rientrano, ad esempio, i contributi spettanti ai Paesi partner, gli ambiti tematici e i principi generali di attuazione. La Svizzera conclude con ogni Paese partner un accordo quadro bilaterale che stabilisce i temi specifici per il Paese e disciplina nel dettaglio le modalità di esecuzione valide per tutti.

Per attuare il secondo contributo occorre ripristinare il personale e gli uffici nei Paesi partner in questione e, nel caso di Bulgaria, Romania e Croazia, tale apparato deve essere portato avanti.



**Hugo Bruggmann**

Dr. oec., capo settore Contributo all'allargamento/Coesione, Segreteria di Stato dell'economia (SECO), Berna



**Siroco Messerli**

capo Divisione Nuovi Stati membri dell'UE, Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Berna

**Für ein ganzes Leben**  
**Die Rotkreuz-Dienstleistungen in der Schweiz**

**Jetzt informieren**  
dienstleistungen.redcross.ch

**Begleiten, Unterstützen, Stärken.**  
**Wir sind da. Ganz in Ihrer Nähe, für Sie und Ihre Familie,**  
**für mehr Menschlichkeit.**

**Schweizerisches Rotes Kreuz**